

Questioni di variabilità e stabilità in area messinese

Le parlate del triangolo nord-orientale dell'isola – compreso pressappoco tra Messina, Milazzo e Taormina – sono state all'oggi poco indagate nonostante l'area presenti interessanti peculiarità linguistiche.

L'ultimo studio sistematico risale a Rohlf, ma da allora l'isola è stata attraversata da una serie di trasformazioni economiche, culturali, sociali, in forza delle quali anche il repertorio linguistico dei siciliani è mutato, passando da una condizione di diglossia italiano /dialetto a un uso dilalico dei due codici.

Si è inoltre determinata una rimappatura dell'area tra punti irradianti e punti recessivi con conseguenti riflessi nelle dinamiche di 'dominanza' tra parlate messinesi e punti di aree contigue.

Nel complesso, il dialetto dell'area sembra sottoposto a un processo spinto di italianizzazione e all'influsso delle parlate limitrofe assunte a varietà di prestigio.

Ci si chiede dunque: esistono ancora le vecchie mappe rohlfsiane? E se no, cosa è cambiato e in che direzione?

Il progetto contempla un ricontrollo linguistico dell'area, prendendo in considerazione punti irradianti e punti recessivi collocati lungo i versanti orientale e tirrenico e, chiaramente, il capoluogo della provincia messinese.

Il campione per ogni punto è formato da informatori di diversa istruzione e fascia anagrafica, prevalentemente donne.

Il controllo linguistico verterà sui più significativi fenomeni lessicali (onomasiologici e semasiologici), fonetici e sintattici attraverso un questionario *ad hoc* che verrà illustrato nel poster.

Contestualmente verranno esposti anche i primi dati ottenuti con le inchieste condotte a Messina e a S. Teresa di Riva (versante ionico) e Barcellona Pozzo di Gotto (versante tirrenico).